PORTO SANTA RUFINA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
via del Cenacolo, 53 00123 Roma
e-mail: posta@diocesiportosantarufina.it
LAZIO Sette Avvenire

L'AGENDA

Dal 4 al 10 maggio
Visita pastorale nella vicaria di Selva Candida: incontro con le parrocchie dei Santi Mario, Marta, Audifface e Abaco in Valle Santa-Boccea e Santi Marco evangelista e San Pio X papa a Pantan Monastero.

Martedì 5 maggio
Riunione degli uffici di curia, dei delegati vescovili e dei vicari foranei alle 9.30. Tavolo dell'Osservatorio agricolo portuense (in Curia alle 18)

Venerdì 8 maggio
Cerveteri festeggia il patrono San Michele Arcangelo, avvio della processione alle 18.30, segue la Messa presieduta dal vescovo.

16 maggio
Celebrazione della festa di sant'Isidoro, l'agricoltore (Castel di Guido alle 19).

Nella foto a destra un momento dell'adorazione eucaristica animata dai giovani nella veglia alla Giornata delle vocazioni. La proposta del servizio vocazionale interdiocesano è stata pensata per favorire il discernimento vocazionale, ma anche per offrire ai partecipanti uno spazio autentico di confronto con sé stessi e con il Vangelo

Due giorni tra preghiera, meditazione e fraternità in preparazione alla Giornata della vocazioni

di Alberto Colaiacomo e di Simone Ciampanella

Due giorni per "Aspirare alla santità", una strada aperta a tutti. È stato questo il cuore dell'iniziativa per la Giornata mondiale delle vocazioni, organizzata lo scorso fine settimana dalle diocesi di Civitavecchia-Tarquinia e di Porto-Santa Rufina nella parrocchia di San Felice da Cantalice a Civitavecchia. Dalla veglia del sabato sera alla Messa presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza la domenica mattina i giovani, accolti dai Cappuccini, hanno vissuto un cammino fatto di preghiera, condivisione e ricerca del proprio posto nella vita alternato a momenti di fraternità e gioco. Un'esperienza pensata per favorire il discernimento vocazionale, ma anche per offrire ai partecipanti uno spazio autentico di confronto con sé stessi e con il Vangelo. La sera del 25 aprile i ragazzi si sono ritrovati per un AperitivOC, poi nei gruppi hanno meditato sulla debolezza umana nel cammino della santità. Parole e speranze affidate all'Adorazione eucaristica, animata durante tutta la notte. Per Nicholas Marchesano della periferia romana di Casalotti «è stato un momento di condivisione fortissimo, che mi ha permesso di mettere in contatto Dio con la parte più intima della mia anima. Inoltre, la vicinanza di tanti altri ragazzi e ragazze che condividevano questo stesso sentimento ha reso tutto ancora più indimenticabile, perché mi ha fatto vedere quanto sia puro e sincero il cuore di chi accoglie Cristo nella propria vita». Un tempo vissuto in gran parte nel silenzio, rotto dalla commozione di alcuni, «in un dialogo cuore a cuore che guida e sostiene il cammino di ognuno di noi», racconta Michela Maria Colucci di Civitavecchia. Per la giovane «Stare davanti a Gesù Eucaresia così come sono e parlargli cuore a cuore, mi ha dato modo di comprendere sempre più il Suo amore per me che si riversa in ogni momento della mia vita e che mi guiderà nella realizzazione della mia vocazione. Un momento di preghiera prezioso che invita sempre a percorrere senza paura la strada della santità, seguendo la propria vocazione sacerdotale, religiosa e matrimoniale». Esperienze di due giovani affidate assieme a quelle degli altri alla celebrazione eucaristica della mattina. Nell'omelia del vescovo ha proposto una riflessione articolata a partire dall'immagine evangelica del Buon Pastore. Cristo è stato descritto come il «pastore buono e bello», figura che si distingue nettamente da quanti agiscono «nell'ombra»

Lo scorso fine settimana nella parrocchia di San Felice da Cantalice a Civitavecchia la veglia del sabato sera, e l'adorazione eucaristica dei giovani nella notte poi la Messa di mattina col vescovo Gianrico Ruzza

e con modalità ingannevoli. «La morte è una metafora per dire che ciò che avviene da parte del pastore buono è trasparenza e verità», ha affermato il presule, contrapponendo questa immagine a quella dei "briganti" che «entrano con l'inganno in modo fraudolento». Richiamando il profeta Isaia, il vescovo ha denunciato il rischio di guide incapaci di vigilare, definite come «guardiani ciechi» e «cani muti», più inclini al torpore che alla responsabilità. Un monito che ha assunto un significato attuale, rivolto non solo ai pastori ma all'intera comunità cristiana, chiamata a esercitare uno stile di vigilanza e autenticità. La meditazione si è poi aperta alla dimensione della speranza. Gesù, ha sottolineato Ruzza, introduce a «un passaggio nuovo», indicando le caratteristiche di una guida autentica: servizio, verità e capacità di condurre alla vita profonda. «Solo l'autenticità di un pastore che si mette al servizio, come Gesù, ci può garantire di entrare in contatto con la vita vera», ha aggiunto.

continua a pag. 9

MINORI

La «Stella del Cammino» avrà una nuova casa

Nuovi spazi per migliorare l'accoglienza dei minori. È questo l'obiettivo del progetto che prevede la ristrutturazione di Villa Alagna, grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica. L'edificio, già utilizzato per le attività pastorali dalla parrocchia di San Giuseppe a Santa Marinella, sarà messo a disposizione dalla diocesi di Porto-Santa Rufina alla casa famiglia «Stella del cammino». La casa famiglia, diretta da Eleonora Brandi, opera al momento in un'altra struttura. Accoglie circa dieci ragazzi garantendo vitto e alloggio, supporto psicologico, assistenza scolastica, oltre ad occuparsi di adozione. La nuova sede permetterà di potenziare l'offerta educativa, migliorando l'interazione e la vita di comunità dei ragazzi nelle attività quotidiane. I lavori edili sull'immobile sono stati inaugurati lo scorso 23 aprile dal vescovo Gianrico Ruzza assieme all'economo diocesano Egildo Spada e al direttore dell'ufficio economato Gianluigi Saddi. Presenti anche rappresentanti dello studio DueFfe architettura e design, che si è occupato della progettazione architettonica, e la ditta esecutrice dei lavori EdiTer. L'intervento riguarderà la sistemazione degli spazi interni e degli impianti installati nell'abitazione con la realizzazione di un sistema fotovoltaico. Il costo previsto è di circa 150mila euro. L'impegno di risorse economiche per favorire iniziative di carità esprime la premura della Chiesa cattolica per le persone – in questo ragazzi giovanissimi – che hanno bisogno di qualcuno che tenda loro le mani. La collaborazione con Caritas Porto-Santa Rufina della casa famiglia indica inoltre la prospettiva di costruire assieme un percorso di animazione per tutta la comunità ecclesiale.

In cammino sulla santità

CIVITAVECCHIA TARQUINIA

Pagina a cura dell'Ufficio Comunicazioni Sociali
Piazza Calamatta, 1
00053 Civitavecchia (Roma)
Telefono: 0766 23320 - Fax: 0766 501796
e-mail: ucs@civitavecchia.chiesacattolica.it
facebook: Diocesi Civitavecchia-Tarquinia
X: @DiocesiCivTarq
LAZIO Sette Avvenire

L'AGENDA DEL VESCOVO

Domani
Alle 18 celebra la Messa a San Gordiano e incontra il gruppo dei giovani.

Venerdì 8
Alle 17 presiede la celebrazione eucaristica a Tarquinia per la festa patronale della Madonna di Valverde.

Sabato 9
Alle 19 celebra la Messa con il conferimento delle cresime nella parrocchia di Santa Maria della Consolazione e Sant'Agostino vescovo a Pantano.

Domenica 10
Alle 10.30 celebra la Messa nella parrocchia di San Francesco di Paola per la festa patronale.
Alle 12 celebra la Messa con il conferimento delle cresime nella parrocchia di San Gordiano.

Chiamati a scegliere il servizio agli altri in ascolto della Parola

Don Barretta: attenti ai giovani che cercano risposte alle domande fondamentali della vita

segue dal pag. 8

Rivolgendosi direttamente ai giovani il presule ha allargato il concetto di vocazione oltre i confini dei ministeri istituiti, evidenziando come ciascuno sia chiamato a una responsabilità concreta: «Non c'è un ministero istituito nella vostra vita, ma avete scelto di essere disponibili a mettervi al servizio degli altri». Un invito a leggere la propria esistenza come risposta, dentro la quotidianità, a una chiamata che prende forma delle buone relazioni, quelle che «in una comunità si fondano sulla fiducia», ha ricordato, sottolineando la necessità di costruire legami basati sulla corresponsabilità.
In questo contesto, non è mancato un richiamo alle criticità interne alle comunità, con l'invito a vigilare contro i "lupi rapaci" e i "pettegolezzi" che rischiano di

«Lascia tutto e seguimi, abbandona ciò che opprime il tuo cuore» è stato l'invito del pastore a una libertà interiore per aprirsi al progetto di Dio

minare l'unità e di creare divisioni. Citando il discorso di addio di san Paolo agli Efesini negli Atti degli Apostoli, Ruzza ha insistito sulla necessità di custodire la comunione, ricordando che il vero pastore «cammina davanti al gregge», ma nello stesso tempo costruisce un rapporto di intimità e reciprocità con esso. Nel passaggio finale dell'omelia, il vescovo ha riproposto la domanda degli Atti degli Apostoli – «Che cosa dobbiamo fare?» – rilanciando una risposta esigente ma liberante: «Lascia tutto e seguimi. Abbandona ciò che opprime il tuo cuore». Un invito a una libertà interiore che consente di aprirsi pienamente al progetto di Dio. Raccontando della lettera ricevuta da una bambina, il pastore condivide la domanda della piccola, prossima alla prima comunione, che chiedeva cosa significasse vivere la fede. «La fede è comprendere l'evidenza di qualcosa che senti nel cuore», è stata la risposta, accompagnata dall'invito a «fare spazio con fiducia» per permettere alla grazia di operare nella propria vita. La celebrazione si è conclusa in un clima di partecipazione e gioia con un gesto concreto di accompagnamento vocazionale: la benedizione impartita a Matteo Bartolucci e Arianna Camilletti, una giovane coppia prossima al matrimonio. Un segno che ha reso visibile come la chiamata di Dio si declini nelle diverse forme della vita cristiana. «Il servizio vocazionale è ripartito con un'altra equipe ma con tanti sogni e progetti da attuare», spiega a margine dell'evento don Salvatore Barretta, coordinatore del servizio vocazionale interdiocesano, che ha concelebrato assieme a don Stefano Nisi, vice-coordinatore.
Per il sacerdote non sono i grandi numeri a segnare la prospettiva, l'obiettivo è invece rivolgersi ai «piccoli cuori, cioè puntare a quei giovani che sono disponibili e che cercano una risposta alle domande fondamentali della vita». Per il prossimo anno «vogliamo proporre qualcosa di più concentrato per "pochi" che hanno bisogno di discernimento, corsi vocazionali che sappiano dare strumenti per discernere e indirizzare verso la volontà di Dio».

Alberto Colaiacomo e Simone Ciampanella

A sinistra l'immagine di un momento della Messa presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza domenica scorsa, concelebrata da don Salvatore Barretta e don Stefano Nisi, rispettivamente coordinatore e vice-coordinatore dell'ufficio di Servizio vocazionale interdiocesano. Durante l'omelia il pastore ha mostrato la figura del vero pastore, che ci insegna a custodire la comunione. In alto la benedizione impartita a Matteo Bartolucci e Arianna Camilletti, una giovane coppia prossima al matrimonio

LA TESTIMONIANZA

Una veglia che ha toccato il cuore dei giovani

Una chiesa illuminata solo da candele, un silenzio che parla più di mille parole e decine di giovani arrivati da due diocesi con lo stesso desiderio: capire cosa Dio sogna per loro. La Veglia vocazionale è stata molto più di un appuntamento spirituale: è stata un'esperienza che ha toccato il cuore, ha scosso coscienze e ha acceso domande che non si dimenticano.
La serata è iniziata con un momento di fraternità semplice e vero, dove ognuno ha portato la propria storia senza maschere. Attraverso domande spirate alla vita di santi giovani – come la beata Cecilia Eusepi – i partecipanti hanno scoperto che la santità è un ideale lontano, ma un cammino possibile, fatto di fragilità, desideri e passi piccoli ma sinceri: «I santi sono diventati compagni di viaggio», racconta Michela, «e mi hanno fatto capire che Dio parla dentro la mia storia, non fuori». Poi, davanti all'Eucaristia, è iniziato il dialogo più atteso: quello cuore a cuore con Gesù. Canti, silenzio, lacrime trattenute e parole sussurrate solo a Lui. Nicholas lo descrive così: «È stato come mettere in contatto Dio con la parte più intima della mia anima. E vedere tanti altri giovani vivere lo stesso mi ha fatto capire quanto sia sincero il cuore di chi accoglie Cristo». Per Andrew, invece, tutto è cominciato con una locandina vista per caso. «La parola 'santità' mi rimbombava nella testa», racconta. «Pensavo di non avere nessuno con cui andare, poi un seminarista si è offerto di accompagnarmi. Ho capito che la Provvidenza non manca mai». Durante la veglia, Andrew ha scoperto che la sua vocazione non è un'idea astratta, ma "una scatoletta luminosa" che finalmente ha avuto il coraggio di aprire. La notte è proseguita in adorazione, con alcuni giovani rimasti fino al mattino: un tempo lento, profondo, che ha permesso a molti di riconoscere che la santità non è perfezione, ma fiducia. Non è eroismo, ma risposta. Non è per pochi, ma per tutti. E forse, tra quei giovani, il prossimo santo c'era davvero.

Stefano Nisi

L'interno della Chiesa

Conclusa la ristrutturazione a Testa di Lepre

La conclusione della visita pastorale nella parrocchia di San Pietro Apostolo a Testa di Lepre ha offerto l'occasione per presentare ai fedeli la ristrutturazione della chiesa costruita nel 1958 dall'Ente maremma. La cerimonia di inaugurazione si è tenuta venerdì della scorsa settimana. Con il vescovo Gianrico Ruzza hanno concelebrato il parroco padre Reinaldo Cruz de Santana e monsignor Mariano Assogna, incaricato per i beni culturali ecclesiastici della Conferenza episcopale laziale (Cel). Nell'omelia il vescovo ha richiamato la Conversione di San Paolo come culmine di «un cammino di ricerca e ascolto del cuore». Paolo comprese che «i cristiani si nutrivano della Parola e del Pane consacrato e, da quell'incontro, si innamorò di Cristo, accettando tutto per amore suo». Un incontro che gli donò un cuore libero e gioioso, rendendolo una creatura nuova. È questa la stessa disposizione indicata dal pastore alla comunità perché essa sappia dire a tutti che «Gesù è il Signore». Va annunciata con coerenza questa affermazione, testimoniando la Parola di Dio nelle scelte quotidiane per poter spiegare «che non siamo soli camminando insieme nella vita del Padre». Al termine della Messa l'economo diocesano Egildo Spada ha illustrato gli interventi

Egildo Spada

realizzati nella chiesa, per un valore di oltre 300mila euro, resi possibili grazie ai fondi 8xmille della Chiesa cattolica. Le opere hanno riguardato il rifacimento del tetto, le tinteggiature interne ed esterne e il recupero dei serramenti. Particolare rilievo ha dato il responsabile al portone, commissionato oltre sessanta anni fa allo scultore musulmano iracheno Mohammed Ghani Hikmat. Spada ha infine espresso gratitudine agli architetti Alessandro Duma e Maria Luce, alla ditta Arke Costruzioni di Marcello Chilla, a tutte le maestrante e a Gianluigi Saddi, direttore dell'economato. La comunità del borgo ha desiderato omaggiare il vescovo con la piantumazione di un ulivo accanto al quale è stata posata una pietra che reca il ricordo della sua visita pastorale, presente il vice sindaco di Fiumicino Giovanna Onorati. Con la scelta della destinazione dell'8xmille della dichiarazione dei redditi da parte di tanti contribuenti una comunità come quella di Testa di Lepre può ora continuare a disporre di un ambiente adeguato al culto e alla pastorale.

Simone Ciampanella

«Vivere da cristiani è la più umana delle vite»

Santa Fermina, il vescovo Andrea Ripa ha presieduto la Messa pontificale nella festa patronale di Civitavecchia

«La vita è un dono che Dio ci ha fatto perché a nostra volta ne facciamo un dono». Con queste parole monsignor Andrea Ripa, vescovo segretario del Supremo tribunale della Segnatura apostolica, ha aperto la Messa pontificale in onore di santa Fermina, cuore delle celebrazioni che martedì 28 aprile hanno coinvolto la città di Civitavecchia.
Una giornata intensa, segnata da una partecipazione diffusa e composta, che ha unito fede e tradizione. Le celebrazioni si sono aperte all'alba con l'Eucaristia presieduta dal vescovo Gianrico Ruzza nella cappella del Forte Michelangelo dedicata alla patrona, per poi culminare nel pomeriggio con la processione per le vie del centro storico, seguita da numerosi fedeli.
Come consuetudine, la Messa pontificale in Cattedrale è stata presieduta da un vescovo ospite. A precederla, il tradizionale incontro tra i sindaci di Civitavecchia e Amelia, che hanno rinnovato il gemellaggio delle due città nel nome della martire, accompagnati dai figuranti del Corteo storico umbro, a sottolineare un legame antico e ancora vivo.
Nel corso dell'omelia, monsignor Ripa ha offerto una riflessione sul senso della vita cristiana, mettendo in guardia dalla «smania di voler conservare la vita tenendola sotto chiave». Un atteggiamento che, ha osservato, somiglia al tentativo di «stringere la sabbia con un pugno»: più si stringe, più essa scivola via senza lasciare nulla. Di qui l'invito a vivere una vita donata, paragonata a una «monetina» preziosa da non sprecare, interrogandosi ogni giorno su come fare il bene e su chi si è aiutato concretamente.
Il presule ha poi richiamato il significato autentico della sofferenza e del dovere quotidiano, chiarendo che «prendere ogni giorno la nostra croce» non equivale a una rassegnazione passiva, ma implica l'assunzione responsabile dei propri compiti come cittadini, genitori e lavoratori. Un invito a uscire dall'egoismo per aprirsi alla cura dell'altro.
Nel contesto di una società spesso disorientata, la figura di santa Fermina è stata indicata come testimonianza luminosa di una vita pienamente umana e cristiana. «Vivere da cristiani è la più bella e la più umana delle vite», ha ricordato Ripa, sottolineando come la speranza si renda visibile nella concretezza dell'amore.
Riprendendo l'antica Lettera a Diogneto, il vescovo ha evidenziato che la forza di una comunità risiede nella qualità delle relazioni e nella capacità di prendersi cura dei più fragili, mantenendo Cristo al centro dell'esistenza personale e sociale.
Le celebrazioni si sono concluse con la processione delle reliquie e della statua della Santa. Il corteo ha raggiunto il Molo San Giovanni Paolo II, dove il vescovo Ruzza ha impartito la tradizionale benedizione del mare a bordo di un mezzo della Guardia Costiera. Un rito che, pur in una collocazione diversa a causa dei lavori portuali, ha mantenuto intatta la sua intensità, confermando santa Fermina come punto di riferimento spirituale per la città.

L'inizio della processione con la statua di Santa Fermina portata a spalla mentre esce dalla Cattedrale (Foto. G. Canu)